



SEICENTO

Flavia Matitti

Artemisia Gentileschi

Vita della «pitturessa»

**Artemisia Gentileschi.**
Storia di una passione

Milano, Palazzo Reale

Fino al 29 gennaio

Catalogo 24Ore a cura di Roberto Contini e Francesco Solinas

Mostra antologica che narra, attraverso più di 50 dipinti e importanti documenti inediti, la vita e l'opera della celebre «pitturessa» (1593-1656?): dagli esordi a Roma, sotto la guida del padre Orazio Gentileschi, al soggiorno fiorentino fino al lungo periodo trascorso a Napoli.

Battaglie

Da Cerquozzi a Courtois

**I Battaglisti**

Tivoli (Roma), Villa d'Este

Fino al 30 ottobre

Catalogo De Luca
a cura di Giancarlo Sestieri

Attraverso circa 50 dipinti l'esposizione ripercorre la storia della pittura di battaglia dal XVI al XVIII secolo, un genere che si è affermato in Italia a partire dagli anni '30 del Seicento. In mostra, tra gli altri, Michelangelo Cerquozzi, Aniello Falcone e Jacques Courtois.

Jusepe de Ribera

Madrid & Napoli

**Jusepe de Ribera**

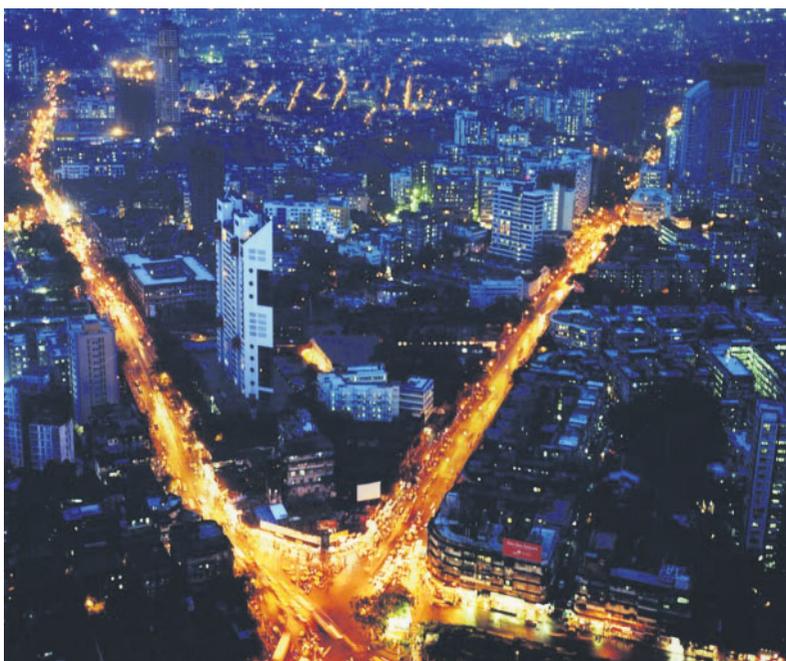
Napoli

Museo di Capodimonte

Fino all'8 gennaio

Catalogo Arte'm a cura di Nicola Spinosa

La rassegna dedicata al grande pittore spagnolo (Jativa 1591-Napoli 1652), già presentata a Madrid, indaga attraverso circa 40 opere i primi anni di attività (1608-1624) di Ribera, dall'arrivo a Roma fino alla svolta che a Napoli lo condurrà alla piena maturità stilistica.



Dayanita Singh_«DreamVilla 11»

Courtesy Frith Street Gallery London

Indian Highway

A cura di Julia Peyton Jones e altri

Roma

MAXXI

Fino al 29 gennaio

Catalogo Electa

RENATO BARILLI

Il nuovo secolo, contrariamente a certo pessimismo diffuso, si è aperto con eccellenti prospettive, almeno nell'arte, a patto di abbandonare la fiducia nella tradizionale supremazia dell'Occidente, il quale però, attraverso le sue avanguardie, ha avuto il merito di contestare per primo tanti suoi caposaldi. A ciò ha provveduto il clima del '68, con la ben nota condanna della pittura fatta su quadro, aprendo invece ai mezzi extra-artistici: oggetti prelevati dalla realtà, o loro foto e riprese video, o la parola promossa in primo piano. Da qui la riscossa degli altri continenti, e anche il ruolo via via più cospicuo riservato alle donne. Tutto questo risulta magnificamente nell'arte prodotta in India, che dopo primi assaggi forniti da rassegne a Torino e Milano approda ora trionfalmente, proveniente dalla Serpentine di Londra, al romano MAXXI. Sono una trentina di artisti, alcuni anche molto giovani, e tra loro appunto numerose presenze femminili, che si rivelano pienamente padroni delle nuove tecniche, ma nello stesso tempo capaci di innestarle sulle radici di una lontana e robusta eredità, giungendo a una ibridazione di grande efficacia.

Il più «occidentale» tra loro è l'ormai ben noto Subodh Gupta, non per niente esposto come trofeo dal Palazzo Grassi sulla riva del veneziano Canal Grande, coi suoi muri di

utensili domestici nuovi di fiamma, orgoglio delle famiglie indiane rivolte ad acquisire una «american way of life». Ma poi, subito accanto a queste sue panoplie consacrate all'efficienza, Gupta raccoglie anche vecchi mobili, scrivanie, divani sdruciti, da ricordarci la lontana India coloniale celebrata da Rudyard Kipling. E così via con queste contaminazioni. Sheela Godsa erige un solenne portale con arrugginiti bidoni di petrolio, Hema Upadaya costruisce una spelunca dalle pareti costellate di rifiuti tratti dal trash delle strade urbane, Bose Krishna Machari sospende a un traliccio tante gavette, di quelle che recano i pasti quotidiani ai lavoratori, ma al loro interno sono inseriti dei video colmi di referti sulla vita e i rumori della metropoli.

DAL POVERO AL RICCO

I casi più strepitosi di contaminazione, così da stabilire un cortocircuito dal povero al ricco, ci vengono da Jitish Kallat, che costruisce un'auto ma avvalendosi delle ossa spolpate e sbiancate di qualche animale preistorico, ed ecco così saltar fuori un Autosaurus. Valay Shende ci dà a grandezza naturale un camion trasportatore di una folla di operai avviati a qualche cantiere, solo che questo monumento eretto a una miseria spicciola viene nobilitato venendo incrostato, come fosse un super-gioiello, con migliaia di cuscini a sfera, simili a perle lucide e specchianti. Barty Kher pesca, alla lettera, nel mare dei miti tirando fuori dalle onde il cuore della mitica, per l'infanzia indiana, balena blu, offrendola come un feticcio da adorare, mentre altrove sa anche impostare scintillanti tessuti decorativi. E così via, tanti sono questi portentosi incontri e scontri tra l'antico e il nuovo. ●

“
**INDIA
FRA AUTO
E BALENE
BLU**

Da Subodh Gupta a Valay Shende:
antico e moderno convivono
nelle opere degli artisti indiani